

# L' On. La Pira, Sindaco di Firenze, canta le glo- rie del Santuario di Boccardirio

Il convegno della G.I.A.C. tenuto a Boccardirio la domenica 22 giugno c. a. fu onorato dalla presenza del Sindaco di Firenze, on. Prof. Giorgio La Pira che tenne il discorso d'occasione ascoltato in religioso silenzio da oltre un migliaio di giovani, convenuti ai piedi della Madonna da tutta la Diocesi di Bologna. L'onorevole oratore, dopo aver reso omaggio alla Vergine, che altra volta lo vide pellegrino, nella sua lontana giovinezza esordiva auspicando che il vetusto Santuario, meta bramata della pietà di oltre quattro secoli, monumento superbo, fra i monti dell'Appennino, della fede dei popoli, si adeguasse all'esigenze dell'età moderna, provvedendosi di quelle arterie di comunicazione che agevolano l'accesso ai comodi e capaci torpedoni che recano le turbe oranti quasi sulle soglie del frequentato tempio mariano. Ed Egli da parte sua impegnava fin da quell'ora tutto il suo appoggio presso le supreme autorità dello Stato, tanto benemerite anche dal lato religioso, perchè il desiderio di tutti fosse coronato ben presto da una lusinghiera realtà. Rivolgendosi quindi ai giovani, ne lodava i magnanimi propositi nella difesa strenua e costante degli ideali religiosi, i soli che hanno la potenza e la forza di modellare il carattere che un giorno li farà uomini perfetti, cittadini probi che onoreranno la Chiesa e faranno grande la Patria. Si compiacqua nel grido unanime che prorompeva spontaneo dai loro petti, intonato tutto all'amore di Dio, della virtù, del prossimo, il quale amore,

non mai turbato da accenti di odio verso nessuno, come da altre sponde così facilmente s'inalza, avrebbe purificato questa società decadente e salvaguardate le opere di pace cristiana che hanno reso e sempre faranno grande l'Italia nel mondo, culla e faro di civiltà. Esortava di conseguenza le giovani generazioni a ritemperare le nobili energie nella lotta aspra, ma vittoriosa, pel trionfo di Cristo, memori tutti che per dare agli altri la vita inesauribile della fede, prima bisogna viverla in noi piena e integrale, e poi diffonderla negli altri. Impregnati di questa « *bella, immortal, benefica fede* » i nostri artisti dell'età passate, come i Della Robbia che hanno dato al Santuario l'insigne cimelio della Madonna Miracolosa, come altrove altri genii le insigni cattedrali, coi loro quadri insuperabili, celebranti i fasti imperituri d'una Religione che non tramonterà mai, a cui un Dante ha dedicato il suo poema ultramondano, questi *Grandi*, davanti ai quali anche oggi il mondo s'inchina ammirato, sono *di esempio e di attualità* per ispirarci alla conquista della vera gloria.

« Quando ogni mattino volgo, dal balcone, lo sguardo sopra la vasta città di Firenze, così intensamente popolata, e dico a me stesso, sindaco, questa città è mia, e vi debbo provvedere, come un buon padre, perchè chiamato a quel posto dalla fiducia dei figli, molti dei quali stretti da impellenti bisogni, un senso di smarrimento m'invade l'animo; ma so riprendermi, affidato a quella Provvidenza che non

abbandona, e dà la forza alle nostre limitate possibilità di giungere a tutti, per sopperire ai bisogni in quella misura che basta alle necessità del giorno. Così anche i nostri giovani, formati alla scuola di Cristo, sempre ligi alle direttive della Chiesa, compresi del precetto fondamentale della carità, cui nessun accorgimento umano seppe, nè saprà soppiantare, faranno proprie le necessità e le miserie altrui sovvenendole con soccorsi tempestivi e abbondanti, onde la fede che professiamo col labbro abbia il suggello e l'impronta dell'operosità, senza la quale non potrebbe nè essere sincera e quanto meno conforme alle raccomandazioni dell'Apostolo: *Fides sine operibus mortua est*: la fede senza le opere è morta.

Concludendo il suo elevato e commovente discorso, le cui parole sul suo labbro attingono, il significato della più sentita persuasione, perchè la sua vita è in paragone delle parole, come osserva il Manzoni, si felicitava vi-

vamente coi congressisti e con gli organizzatori per il lusinghiero successo, a cui non poteva mancare la benedizione più abbondante della Vergine di Boccadirio, sotto la cui protezione e all'ombra del cui Santuario si svolgeva con tanta edificazione di tutti e con altrettante promesse di fecondo avvenire.

Un subisso di applausi coronava le ultime espressioni, mentre i giovani si accalcavano frenetici attorno alla sua persona, per carpire la sua firma che egli scriveva di buon grado sulla loro tessera e sui diplomi di meritata premiazione. Dopo aver ascoltato nel Santua-

rio la S. Messa, confuso fra la folla dei pellegrini, dettava sui registri della Chiesa la seguente pia invocazione alla Madonna taumaturga: «*La Madonna — Regina di Firenze — proteggerà in modo speciale oggi le città, italiane che sono chiamate a pronunciarsi, più che sulla politica, sulla fede.*» — *La Pira*».

Il Cronista

*L'On. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, in un momento del suo ispirato discorso ai giovani della Giac, nel piazzale del Santuario.*

